

Il mestiere delle armi

Scritto e diretto da: Ermanno Olmi

Durata: 100 minuti

Anno e luogo di

produzione: 2000, Italia

Protagonisti: Hristo Jivkov
Desislava Tenekedjieva
Sergio Grammatico
Giancarlo Beelli

Paolo Magagna

Nikolaus Moras
Sandra Ceccarelli

Giovanni De' Medici
Caterina de' Medici
Federico Gonzaga
Alfonso d'Este, duca di
Ferrara

Francesco Maria Della
Rovere, duca d'Urbino
Generale Frundsberg
Nobildonna di Mantova



La storia

Prima metà del 1500. L'Imperatore Carlo V è intenzionato ad attraversare la penisola italiana con un grosso contingente di uomini guidato dal generale Frundsberg. L'obiettivo delle truppe tedesche è di mettere a sacco Roma eliminando il Papa. Giovanni De' Medici (detto Delle Bande Nere), capitano delle truppe pontificie, ha il compito di frenare in tutti i modi l'avanzata del generale Frundsberg. Quest'ultimo però trova sostegno segreto in Alfonso d'Este, duca di Ferrara, il quale consegna ai tedeschi alcuni pezzi d'artiglieria, fino a quel momento sconosciuti in fatto d'armi...

Spunti di approfondimento

Un grande affresco dell'Italia del primo Cinquecento, dipinto da un maestro del cinema italiano. Olmi non perde occasione, anche in questo film, di presentare con estremo realismo spezzoni di vita italiana (anche ne "Il mestiere delle armi" sono presenti strumenti di regia classici di Olmi quali la nebbia, bambini spettatori...).

La storia del film corre soprattutto su due grandi temi: quello dell'eroe cristiano peccatore e quello del male e del potere.

Giovanni De' Medici è il paradigma dell'eroe cristiano. Al comando di una truppa di uomini (fra l'altro poco disciplinata...) dà letteralmente la vita per impedire che i tedeschi possano raggiungere Roma mettendo in pericolo la vita del Pontefice. Un grande uomo, consapevole del suo compito e pronto a tutto pur di compierlo. Un uomo di grande dignità, nato per combattere. E come tutti gli eroi cristiani, Giovanni è anche un peccatore, e il tradimento della moglie ne rappresenta solo un esempio.

Vedendo questo film e osservando le gesta di Giovanni delle Bande Nere non possono non tornare alla mente le imprese di un altro grande uomo: Don Juan d'Austria, il protagonista del libro "L'ultimo crociato. Il ragazzo che vinse a Lepanto" di Louis De Wohl, un ragazzo nato per divenire uno dei più grandi condottieri cristiani nella lotta contro i musulmani, la cui vita è costantemente percorsa da segni della presenza del Mistero.

Come contraltare alla figura di Giovanni, ci sono i nobili dei vari staterelli italiani, dagli Estensi ai Gonzaga. Figure che non perdono occasione di dimostrare il loro attaccamento al potere, inteso nel senso più negativo del termine. Personaggi che sembrano preoccupati unicamente dei loro possedimenti e di mantenere uno status quo territoriale e politico, di fronte all'avvento del generale Frundsberg in Italia. Quindi si tratta di individui molto lontani dall'ardore e dal grande cuore di Giovanni, che - guarda caso - sarà ucciso proprio a causa del tradimento di uno di questi nobiluomini. Alla fine il protagonista di fronte al tradimento dimostrerà tutta la sua grandezza, abbracciando la morte che sopravviene e perdonando il male dei traditori.